

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FERDINANDO ADORNATO

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione della proposta di legge Senatori Asciutti ed altri: Disposizioni in materia di spettacolo (Approvata, in un testo unificato, dalla 7^a Commissione permanente del Senato) (6147).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Asciutti ed altri: « Disposizioni in materia di spettacolo », già approvata in un testo unificato dalla 7^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 ottobre 2005 e assegnata alla VII Commissione della Camera dei deputati, in sede legislativa, nella seduta dell'Assemblea del 26 ottobre scorso.

Avverto che, conformemente a quanto convenuto con i componenti dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella giornata di oggi si procederà alla discussione generale, con le repliche del relatore e del Governo. Secondo quanto convenuto, la Commissione avrebbe oggi dovuto procedere anche alla votazione degli emendamenti e ordini del giorno, e alla votazione finale. A tal fine, occorre peraltro che siano pervenuti i pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva. A questo proposito, comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha rinunciato ad esprimere il parere di competenza, e la I Commissione affari costituzionali ha testé trasmesso il proprio parere favorevole. La

V Commissione bilancio non risulta invece convocata per l'espressione del parere. Per tale motivo, non risulterà possibile concludere la discussione nella giornata odierna, e, dopo lo svolgimento della discussione sulle linee generali, il seguito della discussione sarà rinviato ad altra seduta.

Alla luce di tale circostanza, considerata la particolare urgenza del provvedimento — che ha indotto tutte le forze politiche a convenire sulla necessità di approvarlo il più tempestivamente possibile per evitare il rischio di bloccare indefinitamente l'erogazione dei contributi statali al settore cinematografico —, prima di dare la parola al relatore Lusitani — su una relazione, peraltro, ampiamente condivisa —, mi permetterò di sottoporre una proposta ai colleghi, invitando i gruppi parlamentari a valutare l'opportunità di una iniziativa comune per segnalare, anche all'opinione pubblica, la gravità della decisione assunta dalla Commissione bilancio. Ne' dai contatti informali intercorsi anche direttamente con il presidente Giorgetti, è risultata, del resto, una chiara indicazione dei motivi ostativi all'espressione del suddetto parere, restandone al momento ignota la natura (meramente tecnica o di altro tipo). Preannuncio, dunque, l'intenzione di inviare al presidente della Commissione bilancio una lettera in cui rappresentargli, eventualmente anche a nome di tutti i gruppi della Commissione, il rammarico per la decisione assunta, e i gravi rischi che ogni ulteriore ritardo nell'approvazione del provvedimento può comportare per un settore tanto importante dell'industria culturale italiana.

Dichiaro quindi aperta la discussione sulle linee generali.

GUGLIELMO ROSITANI, *Relatore*. Signor presidente, sarò estremamente sintetico, richiamandomi al contenuto della relazione illustrativa del decreto-legge n. 164 del 2005, già intervenuto in materia e successivamente decaduto. Finalità del provvedimento, che mi auguro la Commissione stia per approvare in sede deliberante, in prima istanza, è proprio quella di salvaguardare gli effetti prodottisi a seguito dell'entrata in vigore del menzionato decreto, il quale — come ricorderete — intendeva conformare la disciplina sul sostegno pubblico al settore cinematografico e dello spettacolo dal vivo (introdotta con il decreto legislativo n. 28 del 2004) alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 2005, con particolare riguardo all'esigenza di procedere d'intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni, ove necessario.

Con il presente provvedimento, viene dunque operata la salvaguardia dell'attività istruttoria e deliberativa della pubblica amministrazione, in ordine al predetto sostegno alla cinematografia italiana, posta in essere sino al 28 luglio 2005, data di inizio di efficacia della pronuncia della Consulta, facendo quindi salvi gli effetti dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge decaduto.

In conclusione, ribadisco ancora una volta la pregiudizialità degli interventi previsti dalla proposta al nostro esame, al fine di assicurare l'operatività del settore cinematografico, una delle più rilevanti espressioni culturali del nostro paese.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo ha preso atto con piacere, già in sede di dibattito al Senato, della convergenza di tutte le forze politiche sull'opportunità di perseguire la strada della proposta di legge, trasversalmente condivisa, e di procedere in sede deliberante all'approvazione del provvedimento.

A tal fine, concordando con le considerazioni del relatore, il Governo condivide la necessità di dare il massimo impulso ai relativi lavori parlamentari, consapevole dei pregiudizi — già evidenziati

dal presidente Adornato — che, a riguardo, un qualsiasi differimento nell'approvazione del testo arrecherebbe al settore, determinando l'impossibilità di procedere all'erogazione dei contributi previsti.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Presidente*, vorrei richiamare l'attenzione sua e dei colleghi sulla gravità della circostanza che ci troviamo ad affrontare, e sul rischio che lo sforzo collaborativo compiuto, in questa pur critica fase, dalle forze di opposizione, per addivenire ad una rapida approvazione del provvedimento in esame, sia interamente vanificato dai contrasti interni alla maggioranza. Come è noto, viviamo una situazione di conflitto istituzionale fortissimo, con l'opposizione che sta praticando le strade dell'ostruzionismo per contrastare una serie di scelte politiche non condivise (legge elettorale ed ex Cirielli, voto di fiducia al Senato sulla legge Moratti...).

Nonostante la difficoltà del momento ed il clima politico acceso delle ultime settimane, abbiamo accolto e sostenuto la procedura straordinaria della sede legislativa (ripetutamente riproposta, nel corso degli anni, dal vostro Governo e alla quale, anche in passato, abbiamo acceduto con qualche riserva), prima al Senato — lo ha ricordato poc'anzi il sottosegretario Bono, con un gesto di responsabilità —, e poi alla Camera. Lo abbiamo fatto nella consapevolezza di trovarci di fronte ad un testo teso a recuperare un errore commesso da questa stessa maggioranza che, senza ascoltare l'opposizione e la Conferenza Stato-regioni, nella riforma Urbani sui finanziamenti della cinematografia si è « dimenticata » di prevedere l'intesa tra Stato e regioni in materia. Dunque, per un errore della maggioranza e del Governo, che ha messo in crisi il settore della cinematografia e dello spettacolo dal vivo (riguardo al quale, apprezzo, però, il recente accoglimento dell'ipotesi di introdurre misure di tipo preventivo), l'industria del cinema si trova ora nell'impossibilità di utilizzare i fondi già stanziati, rischiando un'ulteriore penalizzazione con la decurtazione di risorse prevista — ma

notizie delle ultime ore lascerebbero presagire alcuni sviluppi al riguardo — dal disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento.

Ebbene, proprio mentre l'opposizione, per porre rimedio ad un errore della maggioranza, fa un atto di responsabilità, mettendo eccezionalmente da parte le sue resistenze dovute alla tensione politica attualmente in corso, la maggioranza, incomprensibilmente e paradossalmente, non è in grado di rimanere compatta e dar luogo all'approvazione di questo provvedimento! Per tali motivi, presidente, non accetto la sua proposta di rilasciare un comunicato congiunto: siete voi a dover risolvere il problema e appurare se la mancata convocazione della Commissione bilancio sia dovuta a motivi tecnici, a causa dell'attuale andamento caotico dei lavori parlamentari, oppure se esista una questione politica e generale. Da parte nostra, abbiamo fatto quanto dovevamo. Lo dimostrano la nostra presenza oggi e la disponibilità a votare in sede legislativa il provvedimento in discussione, anche attendendo, nel caso in cui se ne decidesse la convocazione per la giornata odierna, il parere della V Commissione. Ho infatti il timore che rinviarne l'esame alla prossima settimana, considerate le incertezze circa l'andamento dei lavori parlamentari (ivi inclusa la minaccia rappresentata da alcune leggi estemporanee come la ex Cirielli, il cui arrivo alla Camera appare imminente) possa pregiudicare definitivamente l'approvazione del testo.

Pertanto, invito il presidente Adornato, la maggioranza e il Governo, ad esercitare ogni pressione possibile sulla Commissione bilancio, per capire quali siano i problemi — tecnici o politici — soggiacenti, e poter approvare entro la giornata di oggi questo provvedimento.

ANDREA COLASIO. Presidente, non posso che associarmi alle considerazioni della collega Grignaffini, anche perché quella odierna appare una situazione a dir poco imbarazzante. E questo accade proprio nel momento in cui l'opposizione — che, in un contesto di estrema difficoltà

politica, sta conducendo una battaglia legittima contro la maggioranza, con un ostruzionismo particolarmente motivato — ha reso possibile procedere all'approvazione in Senato, e alla tempestiva assegnazione in sede legislativa alla Camera, di un testo molto rilevante, finalizzato a garantire l'operatività del comparto cinematografico.

In data 14 novembre, è prevista la riunione della commissione cinema: ebbene, voi capite che l'operatività di quella commissione sarebbe a rischio se non riuscissimo ad approvare in tempo utile il testo che avrebbe dovuto essere votato oggi e se a quella data la firma del Presidente della Repubblica non avesse avallato l'operatività della commissione stessa. In un momento in cui pur si invoca la necessità di tutelare, promuovere e salvaguardare il cinema italiano, per irresponsabilità politica della maggioranza si verrebbe così ad infliggere un colpo mortale al settore, senza dimenticare che il Governo ha già lanciato — con la decurtazione del Fus — un altro preoccupante segnale in ordine alla marginalità assegnata alle politiche culturali nell'ambito degli interventi pubblici. Riguardo a tale ultimo punto, mi auguro sia vero quanto emerso in questi giorni dai comunicati Ansa, circa un recupero del fondo (ancorché non globale, come io credo): sarebbe certamente una scelta meritoria.

Detto ciò, vorrei ancora ribadire l'importanza di approvare rapidamente il provvedimento al nostro esame, sul quale — torno a ripeterlo — avevamo raggiunto un'intesa con grande senso di responsabilità istituzionale: ciò che ci sta a cuore, infatti, è che il mondo del cinema e dello spettacolo non divengano ostaggi della politica. Chiedo dunque che siano spiegate a noi — in questa sede —, ma soprattutto agli operatori del settore, le ragioni di quanto accade. Al riguardo, vorrei anche smentire la voce secondo la quale, almeno fino a ieri, vi sarebbe stato un differimento della firma da parte di alcuni gruppi di opposizione, essendo cosa non vera: abbiamo assolutamente ottemperato ad un impegno assunto con tutte le categorie, con tutti gli

operatori del cinema, acconsentendo ad esaminare un provvedimento particolarmente importante in sede legislativa.

Nota l'assenza, oggi, dei colleghi della Lega nord: non ritenendo, però, che il cinema possa essere ostaggio della *devolution*, mi auguro che siano più nobili le ragioni di tale assenza. Personalmente, credo che la mancata riunione della Commissione bilancio sia imputabile ad una causa non già tecnica, ma squisitamente politica: chiedo, allora, di fornirci la reale spiegazione di questo « no » politico. Si è aperto, con tutta evidenza, un contrasto interno alla maggioranza; è in corso una negoziazione su qualcosa che sfugge a noi ma soprattutto sfuggirà agli operatori del mondo del cinema. Oggi, con una scelta assolutamente incomprensibile sul piano politico, si sta mettendo a repentaglio l'operatività dell'intero comparto. Penso sia un fatto di estrema gravità.

Dal canto suo, l'opposizione — la stessa che ha fatto *filibustering* in aula perché, giustamente, reputava dissennata la scelta sottesa alla legge di riforma del sistema elettorale — rimarrà, con atto di estrema responsabilità, qui, a disposizione del Governo, ma soprattutto del mondo del cinema, auspicando che la Commissione bilancio venga riunita celermente per ottemperare ad un atto dovuto, formulando il suo parere su un provvedimento che non prevede risorse aggiuntive, che non prevede spesa, prevede solamente ed esclusivamente la garanzia dell'operatività pregressa e futura del cinema e dello spettacolo dal vivo italiani.

Rimaniamo in attesa e ci auguriamo di registrare un recupero di ragionevolezza al riguardo.

TITTI DE SIMONE. Presidente, condivido quanto già evidenziato dai colleghi Grignaffini e Colasio, e vorrei manifestare, in questa sede, anche la nostra preoccupazione per quanto sta avvenendo. La maggioranza e il Governo, nei giorni scorsi, avevano accusato le opposizioni di aver reso impossibile — attraverso un atto, tra l'altro legittimo, di ostruzionismo parlamentare sulla legge elettorale — l'esame,

da parte dell'Assemblea, di quel provvedimento e lo avevano fatto in modo del tutto strumentale, perché sapete bene che la discussione verteva su un punto sostanziale del nostro sistema politico. Ci siamo, però, immediatamente resi disponibili, al Senato, a firmare per l'assegnazione in sede legislativa della proposta al nostro esame, per risolvere in tempi rapidissimi un problema che fummo proprio noi a sollevare per primi, in questa Commissione, molti mesi fa, ovvero il blocco dei finanziamenti al cinema e allo spettacolo. Nonostante questa disponibilità, ci troviamo, adesso, di fronte ad una Commissione impossibilitata a procedere nei suoi lavori perché la Commissione bilancio — presieduta dall'onorevole Giorgetti, della Lega nord federazione padana — ha deciso di non convocarsi e di non esprimere il necessario parere su questo provvedimento.

Quanto accade ci preoccupa molto, essendo del tutto evidente che esiste, dentro la maggioranza, un effettivo problema politico: alla luce di ciò, ci auguriamo che la proposta al nostro esame non sia divenuta l'ennesima merce di scambio, in una dialettica tutta interna alla maggioranza, sulla quale far leva nei confronti dei prossimi provvedimenti che questo Parlamento è chiamato ad esaminare, dalla legge sulla *devolution* alla cosiddetta ex Cirielli (prevalentemente leggi *ad personam* o provvedimenti analoghi).

Ritenendo che i contrasti interni alla maggioranza non debbano in alcun modo condizionare il buon esito di provvedimenti condivisibili, esigiamo che voi risolviate questo problema politico e che riveliate a noi, come al mondo del cinema e dello spettacolo, le vostre reali intenzioni. Noi siamo qui, pronti a votare il testo del provvedimento in qualsiasi momento: adesso, diteci voi cosa intendete fare.

PRESIDENTE. Non capisco davvero la contrapposizione « voi-noi » nella situazione attuale; personalmente, farò ciò che credo sia mio dovere fare: invierò una lettera al presidente Giorgetti segnalandogli — se ritenete, a nome di tutti i gruppi

parlamentari presenti — la questione.

Ricordo, infatti, che anche la Lega nord ha firmato per l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento in esame ed il fatto che non ci siano qui i suoi rappresentanti non abolisce quelle firme: le procedure vanno rispettate, e come sapete, quella necessaria a ritirare le firme alla sede legislativa è molto complessa. Invierò, dunque, la menzionata lettera segnalando — da parte mia — quello che a me risulta non essere un problema della maggioranza, ma semplicemente un problema del presidente Giorgetti.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. È forse uscito dalla maggioranza il presidente Giorgetti?

PRESIDENTE. Ci sono cariche istituzionali che, come lei sa, non fanno riferimento soltanto alle maggioranze. I presidenti di Commissione hanno loro poteri e doveri istituzionali, che non sono necessariamente coincidenti con quelli della maggioranza... (*Commenti dell'onorevole Sasso*).

Colleghi, ferma restando la legittimità di ogni ricostruzione, ricordo che al Senato, in un clima difficile, è stato raggiunto un accordo tra maggioranza e opposizione, che ha reso possibile l'approvazione in un'unica seduta del testo al nostro esame. In un clima così difficile come l'attuale, la proposta della maggioranza di risolvere con questo provvedimento il problema che si era aperto avrebbe potuto non essere accolta, oppure a quella stessa maggioranza sarebbe potuto mancare il senso di responsabilità necessario a promuovere una simile iniziativa: sta di fatto che in una situazione difficile per tutti si è creato un raro momento di condivisione, in nome di null'altro che il cinema italiano. Mi pare che sia un esempio assolutamente limpido di dovere e non di interesse di questo o quel partito. Ed è questo che sono tenuto a segnalare. A me non risulta che si tratti di un problema della maggioranza ma — qualora fosse così — lo ammetterei pubblicamente.

Rilevo, piuttosto, sulla base dei contatti informali intercorsi, che il presidente della Commissione bilancio, nel suo ruolo istituzionale, ha ritenuto di non procedere alla convocazione di quella Commissione, ai fini dell'espressione del parere di sua competenza — nonostante le sollecitazioni —, e senza darne motivazione. Nella lettera che invierò al presidente Giorgetti farò, dunque, presente che ciò potrebbe arrecare un grave danno al cinema italiano, danno che deriverebbe — in caso di mancata convocazione della V Commissione — da una responsabilità non della maggioranza ma appunto del presidente Giorgetti. Siamo in presenza di una mancata convocazione della Commissione, non di un pronunciamento politico di questo o quel gruppo...

TITTI DE SIMONE. Presidente, ritengo si tratti di una questione politico-istituzionale.

PRESIDENTE. Non posso essere io a convocare la Commissione bilancio.

TITTI DE SIMONE. Presidente, vorrei evidenziare come non si tratti di un problema di rapporti personali o tra una Commissione e l'altra, ma di un problema politico-istituzionale...

PRESIDENTE. Mi perdoni se la interrompo, onorevole, per renderle noto che informerò dell'accaduto, in ogni caso, anche il Presidente Casini.

TITTI DE SIMONE. Lo ritengo opportuno, presidente. Credo sia necessario informare la Presidenza della Camera del fatto che la VII Commissione non è stata messa in condizione di svolgere il suo lavoro, a motivo di una mancata convocazione della V Commissione. Reputo essenziale che via sia anche una sollecitazione da parte dello stesso Presidente Casini in questo senso.

PRESIDENTE. È esattamente ciò che intendo fare, oltre che inviare una lettera al presidente Giorgetti, non potendo ov-

viamente eludere il rapporto istituzionale intercorrente tra Commissioni parlamentari. Infatti, un presidente di Commissione, al quale sia richiesto, per una ragione molto rilevante, di convocare la Commissione che presiede per formulare un parere, quando non esponga un motivo altrettanto importante per non convocare l'organo parlamentare, è chiamato a farlo, rientrando nella cortesia istituzionale agevolare il rapporto reciproco tra organi parlamentari. Assicuro, dunque, ai colleghi che il Presidente Casini, in quanto responsabile del funzionamento generale e del coordinamento dei lavori parlamentari, verrà informato dell'accaduto, e che invierò una lettera anche al presidente Giorgetti, per il rapporto che ha voluto intrattenere in questo momento con la nostra Commissione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Vorrei intervenire anch'io per fare delle brevi puntualizzazioni. Vede, presidente, esiste la nozione di « equivalenti »: nel caso di specie, vi sono svariati modi per esprimere il proprio dissenso rispetto ad una proposta, il primo dei quali è, ovviamente, formulare un parere contrario. Il secondo modo, che consiste nell'ostacolare l'espressione di un parere, è forse più subdolo ma equivale comunque a dare una valutazione politica. È vero che il presidente Giorgetti ricopre una carica istituzionale, ma presiede la Commissione bilancio in nome e per conto della maggioranza che lo ha candidato a svolgere tale compito. È pertanto evidente che quando manca questa cortesia, come lei l'ha chiamata, « istituzionale » di convocare la Commissione, si è di fronte ad una questione politica: vorremmo allora sapere quale sia la valutazione del presidente Giorgetti circa la mancata convocazione della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Mi dispiace darle torto, ma dal punto di vista procedurale non convocare la Commissione non corrisponde ad esprimere un giudizio politico, corrisponde semmai ad impedirlo. Se il presidente Giorgetti convocasse la Commissione e i gruppi di maggioranza o di opposizione...

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ma non aver convocato la Commissione è come aver impedito l'approvazione del provvedimento!

PRESIDENTE. Comprendo le sue preoccupazioni, onorevole, ma il punto di obiezione non è l'espressione di un giudizio politico, è piuttosto l'impedimento di espressione di un giudizio politico!

Colleghi, voi partite dal presupposto che una parte della maggioranza non voglia questo provvedimento. Questo presupposto — che in via di ipotesi potrebbe essere vero —, però, non mi risulta fondato. La Lega — non mancherò di ripeterlo — ha firmato per il trasferimento in sede legislativa di quel provvedimento e ricordo che il presidente Giorgetti è un esponente della Lega. Cosa dovrei desumere? Che ci sia un atteggiamento della Lega favorevole o contrario? Io desumo sia favorevole, visto che da parte di quel gruppo politico è stata condivisa l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento e si è collaborato al Senato ai fini della sua rapida approvazione. Voi avrete le vostre supposizioni che potrebbero anche rivelarsi corrette; per quanto mi riguarda, però, non posso che attenermi ai dati di fatto.

ALBA SASSO. Credo che a questo punto non rilevi se il presidente Giorgetti sia d'accordo con la sua parte politica o con la maggioranza, il fatto rilevante è aver impedito a questa Commissione di esprimere un parere.

PRESIDENTE. È esattamente ciò che penso io, onorevole. Quanto a me, non ho altri strumenti che quello appena richiamato per intervenire, ma sarei lieto di valutare eventuali diverse indicazioni provenienti dai membri della Commissione.

ANDREA COLASIO. Capisco la sua posizione particolarmente delicata: lei è presidente di una Commissione, l'onorevole Giorgetti di un'altra. È vero però che tanto il presidente Giorgetti quanto la Lega erano edotti sulla situazione di criticità in

cui versa il cinema italiano e sull'urgenza di approvare in tempi rapidi il provvedimento.

PRESIDENTE Non capisco di cosa stiamo discutendo ancora, onorevole; siamo tutti d'accordo, non avrei detto ciò che ho dichiarato se non fosse così!

ANDREA COLASIO. Presidente, siamo concordi solo fino ad un certo punto: se sul piano istituzionale comprendo la sua argomentazione, su quello squisitamente politico ritengo necessario stigmatizzare un atto apparentemente incomprensibile! Ripeto, pur nel rispetto della sua posizione, noi non possiamo esimerci dal sottolineare il fatto di non trovarci, oggi, nelle condizioni di approvare un provvedimento così rilevante e salvaguardare l'operatività del cinema. Trovo difficile cogliere una motivazione tecnica nell'accaduto, ne' si tratta di un atto di scortesia istituzionale; è piuttosto una scelta politica che, evidentemente, ha come oggetto implicito una negoziazione su qualcosa che ci sfugge. È un atto, semmai, di irresponsabilità politica, presidente.

Dichiaro, ad ogni modo, la piena disponibilità dell'opposizione ad assicurare la tempestiva approvazione del provvedimento in esame, ribadendone la pregiudizialità ai fini del rilancio del settore cinematografico italiano. Vorremmo, però, che da lei, in quanto presidente, o da qualche autorevole membro di maggioranza, ci fossero date indicazioni in merito alla nostra attività e al senso della nostra presenza in questa Commissione. Diteci se siete nella condizione di approvare il testo o se non c'è la possibilità — che non è tecnica ma politica — di farlo.

Da parte nostra, siamo qui, a disposizione, per garantire il buon esito di questo provvedimento fondamentale per il cinema italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Rositani, intende aggiungere qualcosa? Concorda con me?

GUGLIELMO ROSITANI, Relatore. Certamente, sono d'accordo con lei, presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, dichiaro conclusa la discussione sulle linee generali. Prendo atto che il relatore ed il Governo rinunciano alla replica.

In ordine alla mancata convocazione della Commissione bilancio, provvederò ad inviare immediatamente al presidente Giorgetti — e per conoscenza al Presidente Casini — una lettera che sarà resa pubblica e farà presente la necessità che la Commissione cultura sia messa al più presto in condizione di votare il provvedimento al suo esame.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa
il 22 novembre 2005.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

